

L'AGENDA ECOLOGICA DEI NUOVI CODICI CIVILI TRA PRINCIPI, RESPONSABILITÀ E CONTRATTO

"The ecological agenda of the New Civil Codes between Principles, Liability and Contract"

Sabrina Lanni

Abstract [It]. Il saggio affronta il tema della questione ecologica nella prospettiva della ricodificazione del diritto civile sottolineando i caratteri e le peculiarità che innervano la struttura dei codici civili del XXI secolo. L'analisi dei nuovi codici civili della Cina, dell'Europa e dell'America Latina colloca la questione ecologica in una rinnovata dialettica dei diritti e dei doveri che pertengono ai singoli e non solo allo Stato, sottolineando dal punto di vista comparatistico un significativo ripensamento dei principi e delle regole connesse alle problematiche ambientali.

Abstract [En]: *The essay addresses the issue of ecology from the perspective of civil law recoding, highlighting the characteristics and peculiarities that permeate the structure of the 21st-century civil codes. The analysis of the new civil codes in China, Europe, and Latin America places the ecological topic within a renewed dialectic of rights and duties that belong to individuals, not just the State, highlighting in a comparative key a significant rethinking of the principles and rules related to environmental issues.*

Parole chiave: ricodificazione del diritto civile; principi generali; ecologia; responsabilità per danno ambientale; contratto ecologico

Keywords: *Recoding of civil law; general principles; ecology; liability for environmental damage; ecological contract*

SOMMARIO: 1. Antropocene e nuovi codici civili. - 2. La ricodificazione del diritto civile ed i nuovi lemmi. - 3. I principi che promuovono un diritto privato attento all'ecologia. - 4. La responsabilità civile tra esigenze di adattamento e mitigazione dei danni ambientali. - 5. Il contratto ecologico. - 6. Brevi riflessioni conclusive.

1. Antropocene e nuovi codici civili

È innegabile che uno degli aspetti più delicati dei tempi postmoderni e globalizzati sia la questione dell'ecologia.

Problemi generati dalla devastazione ambientale e dall'iper-sfruttamento delle risorse naturali in termini di responsabilità civile, violazione dei diritti delle persone, usurpazione dei beni comuni e, non da ultimo, inosservanza degli obblighi intergenerazionali oltrepassano la logica delle frontiere nazionali così come delle competenze accademiche settoriali.

L'analisi comparata dei sistemi giuridici sottolinea l'emersione di una diffusa consapevolezza, vale a dire che la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi non può essere limitata alla legislazione ambientale¹. Invero, essa investe vigorosamente i settori giuridici più disparati, dal diritto internazionale al diritto statale, dal diritto costituzionale al diritto privato, dal diritto dei consumatori alla regolamentazione delle tecnologie digitali. Il diritto nel suo complesso è coinvolto in un *New Green Deal*, e ciò non solo nell'Unione Europea dove la prospettiva di riferimento è stata dotata di un pacchetto di iniziative considerate strategiche, al fine favorire il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050².

Europa, Cina, e America Latina prospettano varie soluzioni di intervento normativo e propongono attraverso la dottrina e la giurisprudenza una molteplicità di riflessioni sulla ricerca di regole e principi comuni che siano idonei a delineare una nuova sensibilità ecologica, tanto dal punto di vista dei diritti (e quindi di una loro maggiore articolazione nel quadro degli assetti sistematici dei codici civili) quanto dal punto di vista dei doveri (inerenti ai singoli ed alla società nel suo complesso) per preservare l'ambiente.

Mentre in Europa lo sviluppo del trend summenzionato si deve alla mole di direttive e regolamenti europei, che hanno cercato di arginare i danni all'ambiente stabilendo nuove e più specifiche forme di contenimento dell'inquinamento, anche in considerazione della libertà d'impresa e del mercato comune³, in America Latina il ripensamento delle garanzie ambientali è avvenuto per mano delle nuove costituzioni, e in modo particolare del cosiddetto costituzionalismo ecologico, che ha fatto da apripista per una rivalutazione dell'ambiente al di là delle logiche della responsabilità civile⁴.

¹ Per un quadro di riferimento sul diritto ambientale così come riletto dai diversi sistemi giuridici si rinvia a B. POZZO, *La responsabilità ambientale e l'apporto delle scienze sociali*, in M. Graziadei-M. Serio (eds.), *Regolare la complessità. Giornate di studio in onore di Antonio Gambaro*, Giappichelli, Torino, 2017, p. 86. Con attenzione alle prospettive ecologiche in chiave di un diritto privato globale si veda G. SOZZO, *La agenda de ecologización del derecho privado*, in S. Lanni-D.F. Esborraz (eds.), *El Código Civil y Comercial argentino a diez años de su sanción: balance y prospectivas*, Scientifiche Italiane, Napoli, 2024, in modo particolare p. 68.

² Tra i lavori più recenti, che rimarcano come la politica che muove dall'*European Green Deal* e dal *Next Generation EU* a favore della tutela e del ripristino degli ecosistemi si differenzia dalle precedenti politiche tradizionali, in modo precipuo in relazione alla sostenibilità ed all'esigenza di conferirgli sede di regolamentazione normativa, si veda G. MARCHETTI, *Il "principio fondamentale ambientalista" nella prospettiva multilivello e il suo impatto sull'assetto costituzionale*, Giappichelli, Torino, 2024, pp. 1-7.

³ Per un quadro di riferimento si veda M. GRASSO, *Lineamenti di etica e diritto della sostenibilità*, Giuffrè, Milano, 2015, pp. 1 ss.

⁴ Le costituzioni latinoamericane sono intervenute sul tema ambientale sotto diverse prospettive. D. ESBORRAZ, *El modelo ecológico alternativo latinoamericano entre protección del derecho humano al medio ambiente y reconocimiento de los derechos de la naturaleza*, in *Revista Derecho del Estado*, 36, 2016, p. 108, individua in modo puntuale i riferimenti normativi a sostegno di due prospettive salienti, vale a dire la tutela dell'ambiente attraverso la specificazione di alcune delle sue componenti specifiche (come ad esempio: a) la protezione della flora, della fauna, dell'acqua, dell'aria, del suolo, della terra, del paesaggio; b) la conservazione della biodiversità; c) la salvaguardia del patrimonio culturale), e la tutela dell'ambiente attraverso la previsione di principi e regole di politica ambientale (come ad esempio: a) la creazione di aree naturali o zone protette; b) la proibizione dello smaltimento transfrontaliero dei rifiuti tossici o pericolosi; c) la regolamentazione degli organismi geneticamente modificati; d) il diritto all'informazione ambientale; e) il diritto alla partecipazione nella tutela dell'ambiente; e) il rafforzamento della sensibilità ambientale attraverso la garanzia dell'educazione ambientale; f) il riconoscimento del diritto al medio ambiente e la promozione della cooperazione internazionale alla preservazione dello stesso. Alle due prospettive summenzionate si aggiunge quella della natura intesa come "soggetto-dovere delle relazioni umane" così come posto in luce da M. CARDUCCI, *Natura (diritti della)*, in

Nella prospettiva di rilettura costituzionale dell'ambiente si colloca anche la Cina, dove la costituzione ha rappresentato un punto di svolta per la riflessione normativa sul ruolo ecologico del diritto. A partire dagli anni '80 lo sviluppo delle questioni ambientali è stato stimolato sotto molteplici fronti giuridici, sia a livello nazionale che internazionale, alla luce del crescente desiderio cinese di competizione nella comunità internazionale⁵. Il codice civile cinese del 2021 rappresenta l'epilogo felice di un diritto che vuole farsi portatore dell'idea di una civiltà ecologica⁶.

L'analisi comparatistica rileva come dagli anni '80 del secolo scorso il discorso ecologico si sia fatto sempre più accentuato, cosicché l'assetto della forma codice ha inevitabilmente risentito dello sprone innovatore che imperversava da più parti⁷. Anche grazie agli apporti scientifici delle scienze naturali, dell'ecologia profonda, dell'epigenetica, dei movimenti per i diritti degli animali e per il riconoscimento dei diritti della natura, sono stati messi sotto luce critica il forte antropocentrismo e la nostra percezione della Terra⁸. Al riguardo va sottolineato come dall'inizio del XXI secolo siano entrati in vigore numerosi codici civili, tra cui quello della Lituania (2000), del Brasile (2002), dell'Ucraina (2003), della Romania (2012), della Repubblica Ceca (2014), dell'Ungheria (2014), del Nepal (2017), del Vietnam (2017), del Laos (2020), del Porto Rico (2020), della Cina (2021), del Tagikistan (2022), del Belgio (2022-2025) tralasciando le numerose riforme dei codici civili storici che pure hanno avuto un ruolo cospicuo sull'aggiornamento in chiave ambientale della forma-codice (si pensi ad esempio alla riforma del Codice tedesco del 2002, del Codice francese del 2016⁹).

L'analisi degli articolati normativi dei nuovi codici summenzionati sottolinea come la risposta ecologica insita nei primi codici civili sia apparsa non esauriente, e come abbia preso forza la consapevolezza di dover dare riscontro ad una prospettiva di conservazione dell'ambiente in senso lato, in linea con una visione sempre meno antropocentrica del diritto e consapevole della necessità di nuovi e più sfidanti obiettivi della codificazione del diritto

Digesto delle discipline pubblicistiche, Utet, Torino, 2017, p. 518

⁵ Il recente codice civile cinese segna lo sviluppo di un percorso giuridico ecologico, originato dall'art. 11 della Costituzione del 1978, che conteneva i primi riferimenti normativi formalmente diretti a favore dell'ambiente, poi riproposti nell'art. 26 della Costituzione attualmente vigente. Per una ricostruzione dello sviluppo del diritto ambientale in Cina si veda E. TOTI, *Il diritto all'ambiente della Repubblica popolare cinese*, in *Leggi tradotte della Repubblica popolare cinese*, VIII, Giappichelli, Torino, 2017, p. XII.

⁶ In argomento cfr. G. SABATINO, *Environmental Sustainability and Civil Law in the "New Era" of Chinese Legal Culture. The "Green Clauses" of the Chinese Civil Code*, in S. Lanni (ed.), *Sostenibilità e culture giuridiche comparate. Atti del Convegno SIRD (22 aprile 2022)*, Giappichelli, Torino, 2022, p. 159 sottolinea come l'idea di una "civiltà ecologica" sia associata a un'enfasi specifica sul ruolo del diritto e dei suoi principi morali.

⁷ In dottrina si parla di 'biunivocità' del rapporto che lega la tutela dell'ambiente agli strumenti privatistici; cfr. M. PENNASILICO, *La "sostenibilità ambientale" nella dimensione civil-costituzionale verso un diritto dello "sviluppo umano ed ecologico"*, in *Rivista quadrimestrale di diritto dell'ambiente*, III/2020, p. 5.

⁸ Cfr. G. DALLA CASA, *L'ecologia profonda. Lineamenti per una nuova visione del mondo*, Mimesis, Milano, 2011, pp. 3 ss.; F. CAPRA-U. MATTEI, *Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni*, Aboca, Sansepolcro, 2017, pp. 73 ss.; MK. SKINNER, *Environmental epigenetics and climate change*, in *Environmental Epigenetics*, 28, 2023, pp. 1 ss.

⁹ Naturalmente, nel quadro di un'indagine più articolata, è utile avere in considerazione anche i nuovi progetti di codice civile (si pensi al progetto spagnolo del 2016, a quello colombiano del 2017, a quello peruviano del 2019, ecc.).

civile, rispetto a quelli resi predominanti dal pensiero giuridico tra il XIX e l'inizio del XX secolo.

2. La ricodificazione del diritto civile ed i nuovi lemmi

Il ripensamento del diritto civile in chiave verde ha comportato una riflessione sul rapporto tra lingua e diritto come pure sulla sistematica del cosiddetto diritto privato ambientale¹⁰. Al riguardo è utile partire da una constatazione di fondo, ossia: i primi codici civili del sistema di *civil law*, salvo sporadiche eccezioni, si erano occupati dei problemi ambientali prevalentemente in riferimento alla formulazione delle risposte da attribuire attraverso l'istituto della responsabilità civile¹¹.

Alcune espressioni linguistiche erano sconosciute alla prima ondata di codificazioni, o in ogni caso a quei codici civili, come quello napoleonico, che hanno agito da ripetitore della cd. forma-codice. Viceversa, espressioni come quelle di rifiuti tossici, inquinamento ambientale, ecosistema protetto, biodiversità, habitat naturale, benessere animale, sostenibilità ambientale e civiltà ecologica rappresentano un tratto comune del linguaggio gius-privatistico attuale che si impone anche in sede ri-codificatoria¹².

Le espressioni summenzionate e le relative forme di tutela sono variamente accolte, ad esempio, nei nuovi codici civili di Cuba (1987), del Brasile (2002), dell'Argentina (2015), del Porto Rico (2020), della Cina (2021), Belgio (2022), Tagikistan (2023) così come sono state altresì recepite attraverso le riforme apportate ai codici civili storici della Germania (1990), della Svizzera (2003), della Francia (2015)¹³.

I nuovi codici civili e la novellazione dei codici civili storici hanno determinato molteplici passi in avanti non solo dal punto di vista meramente terminologico ma più ampiamente in materia di promozione del valore-ambiente in senso lato. Questi passi muovono da una prospettiva di 'conservazione della natura' verso una più articolata prospettiva di 'promozione del funzionamento e del valore degli ecosistemi' per giungere alla realizzazione di una 'civiltà ecologica'.

¹⁰ Fondamanetale G. SOZZO, *Derecho Privado Ambiental. El giro ecológico del Derecho Privado*, Rubinzal Culzoni, Santa Fe, 2019.

¹¹ In argomento sia consentito il rinvio a S. LANNI, *Greening the Civil Codes: Comparative Private Law and Environmental Protection*, Routledge, Londra, 2023, pp. 4 ss.

¹² Per altro verso va sottolineato come il diritto ambientale, fin dalle sue origini, si è sempre basato fortemente sulle acquisizioni scientifiche promosse dalle scienze naturali e dell'ecologia. Invero, grazie a quest'ultime ha incorporato concetti come biosfera, ecosistema, equilibrio ecosistemico, specie animali, biodiversità, flora, fauna, ciclo idrologico, bacino idrico, ambiente periglaciale. Come dire che il diritto ambientale è fortemente influenzato da questo tecno-linguaggio (come sottolinea G. SOZZO, *El movimiento de la codificación ecológica. La protección de los ecosistemas en los códigos civiles*, in *Rubinzal online*, 108, 2021, p. 7), il cui richiamo sottolinea la volontà di attribuire a ciascun termine un significato autonomo nel quadro del linguaggio legislativo (cfr. G. CHIOLA, *La costituzione ambientale in Italia: un tentativo di costituzionalizzare il diritto della natura oppure un problema di rafforzamento dei riconoscimenti esistenti?*, in *Nomos. Le attualità del diritto*, 2/2022, p. 10).

¹³ Per una visione d'insieme sul ruolo del codice tra tradizione e innovazione si veda l'approfondita ricerca curata da M. GRAZIADEI-L. ZHANG, *The making of the Civil Codes*, Singapore, Springer, 2023.

L'attenzione verso l'ambiente, gli ecosistemi e la natura – al di là della loro ricaduta sulla salute e sul benessere dell'uomo¹⁴ – stanno contribuendo a sradicare la visione antropocentrica del diritto promuovendo una percezione diversa della terra e delle sue ricchezze, e ciò non solo a vantaggio dei cosiddetti diritti intergenerazionali ma anche a vantaggio del pianeta terra nel suo complesso. Si potrebbe dire che la visione olistica del mondo – da tempo portata alla ribalta dalla tradizione ctonia latinoamericana¹⁵ – si affaccia pian piano anche nei nuovi codici civili.

I 'beni comuni' della Pachamama o della Madre Tierra – così come richiamati dalle costituzioni di Ecuador e Bolivia¹⁶ – rispondono ad una logica di resistenza verso la loro appropriazione esclusiva, così come verso il loro sfruttamento e la loro mercificazione, limitando l'ideologia del capitale e della valutazione del benessere in chiave esclusivamente economica. A fronte di un approccio irresponsabile, che altera l'equilibrio ecologico ed allo stesso tempo prospetta una crisi della civiltà occidentale, il ripensamento del diritto in chiave ctonia promuove anche una diversa visione del mercato. Si è in presenza di uno strumento che non è necessariamente nemico dell'ambiente ma che può essere uno strumento prezioso di tutela e preservazione dello stesso¹⁷.

I nuovi codici civili sono portavoce di una nuova cultura del diritto civile che è attenta alle questioni ecologiche sotto molteplici prospettive¹⁸. Le diverse espressioni linguistiche e le norme giuridiche su di esse articolate suggeriscono la presa di consapevolezza da parte della scienza giuridica sull'importanza del dibattito in corso in relazione alle questioni ecologiche, come pure spronano l'esigenza di fornire risposte concrete da parte del diritto privato ai

¹⁴ Va a questo proposito ricordato come limiti dotati di riflesso specifico sul tema ambientale, come quello delle immissioni, di cui all'art. 844 del codice civile italiano del 1942, hanno risentito del dialogo tra diritto privato e diritto pubblico, alimentato dalla costituzione, prevalentemente attraverso l'art. 32 (diritto alla salute). L'impostazione era in linea con i tempi storici, certamente non maturi per poter superare il danno all'ambiente inteso come danno alla salute: si veda A. GAMBARO, *La proprietà*, in Trattato Iudica-Zatti, Giuffrè, Milano, 1990, pp. 386 ss. La costituzione italiana porrà tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale della nazione, aprendo la via ad una visione diversa del risarcimento del danno ambientale, che verrà poi rielaborata anche in considerazione delle direttive europee: cfr. A. GAMBARO, *I beni*, Giuffrè, Milano, 2012, pp. 383, 389 ss.

¹⁵ In argomento si veda P. GLENN, *Tradizioni giuridiche nel mondo. La sostenibilità della differenza*, ed. ita. a cura di S. Ferlito, il Mulino, Bologna, 2011, passim.

¹⁶ Il richiamo in sede costituzionale al *Sumak Kawsay* (Ecuador), ossia a quel paradigma di vita andina che tiene conto congiuntamente delle esigenze dello sviluppo e dell'economia e delle esigenze della *Madre Tierra*, così come il richiamo al *Suma Quamaña* (Bolivia), vale a dire all'equilibrio materiale e spirituale dell'individuo e alla relazione armoniosa dello stesso con tutte le forme di esistenza, danno voce a principi metagiuridici di popoli e nazioni lasciate dal diritto nel limbo della storia. Per un approccio al tema si deve partire da M. CARDUCCI, *Nature as "Grundnorm" of Global Constitutionalism: Contributions from the Global South*, in *Revista Brasileira de Direito*, 12, 2016, pp. 154 ss.

¹⁷ Sul tema già sono intervenuta in altro scritto, cfr. a S. LANNI, *Greening the Civil Codes: Comparative Private Law and Environmental Protection*, cit., pp. 28-32.

¹⁸ Anche negli ordinamenti dove attualmente non è in discussione l'elaborazione di un nuovo codice la dottrina propone una lettura ecologica del diritto civile (nell'esperienza italiana emerge in tal senso M. PENNASILICO, *Il "diritto civile dell'ambiente": premesse di metodo*, in Id., (a cura di), *Manuale di diritto civile dell'ambiente*, Esi, Napoli, 2014), facendo leva sulla operatività dei principi ambientali emersi nell'area euro-unitaria e recepiti in sede giurisprudenziale (cfr. D. AMIRANTE (a cura di), *La forza normativa dei principi. Il contributo del diritto ambientale alla teoria generale*, Cedam, Padova, 2006, in modo particolare § 4).

problemi connessi al depauperamento dei beni comuni attraverso lo sviluppo di un modello condiviso di codice civile che sia attento in modo precipuo alla questione ecologica.

Le articolazioni concettuali e sistematiche dei nuovi codici civili suggeriscono di ripensare in chiave critica la mera riconducibilità degli ecosistemi e della biodiversità al concetto di ambiente. Volendo utilizzare un'immagine metaforica si potrebbe dire che il termine ecologia funge da rizoma, mentre espressioni come quelle di danno ambientale, inquinamento climatico, preservazione dei beni comuni e diritti della natura fungono da diramazioni specifiche, che divengono oggetto di un'attenzione specifica¹⁹.

Caratteristica comune dei nuovi codici civili è quella di rafforzare la consapevolezza ecologica dei soggetti di diritto, come pure la partecipazione delle persone alla preservazione dell'ambiente, definendo i diritti e i doveri dei singoli e della collettività nell'uso delle risorse naturali, ma anche stabilendo nuove forme di risposta in termini di responsabilità (ad esempio, mediante la previsione della colpa diretta per i danni subiti dall'ambiente) e, non da ultimo, migliorando l'impatto del mercato sulla tutela dell'ambiente (ad esempio, attraverso il consumo sostenibile). Emerge una dimensione di co-responsabilizzazione tra il ruolo dello Stato e quello dei singoli, in quanto l'uno e gli altri devono orientare le proprie attività alla luce del principio dello sviluppo sostenibile. Prevale la consapevolezza di un principio la cui operatività va al di là dell'area ambientale per abbracciare anche finalità umanitarie, sociali, culturali ed economiche.

Il riconoscimento all'uso e alla partecipazione nella gestione dei 'beni comuni', si può far rientrare in una nuova prospettiva socio-ambientale del diritto, nei cosiddetti diritti di 'quarta generazione', dove il 'diritto individuale' è chiamato a contemperarsi con il 'diritto collettivo'²⁰. In tal senso è possibile individuare un ricorso significativo nell'esperienza brasiliana, prima nella costituzione del 1988, soprattutto grazie al riferimento alle «*presentes e futuras gerações*» (art. 225), e poi nel codice civile del 2003, in riferimento ai «*bens públicos de uso comum do povo*» (art. 99)²¹. Nella stessa linea operativa si colloca il codice civile argentino del 2015 che concettualizza l'ambiente come 'bene giuridico' tale da rafforzare il diritto collettivo dei cittadini nella richiesta di misure di prevenzione contro il degrado e per il ripristino dell'ecosistema²².

¹⁹ Il riferimento al rizoma è ripreso da F. GUATTARI, *The Three Ecologies*, Londra, Bloomsbury, 2014 da cui muove la ricostruzione di S. FERLITO, *L'ecologia come paradigma delle scienze sociali*, in *Teoria e critica della regolazione sociale*, 2020, pp. 37 ss.

²⁰ È una categoria dalla configurazione dinamica che presenta in America Latina un significativo sviluppo scientifico nel 'nuovo' costituzionalismo di quell'area; per un primo approccio: A.M. MORELLO, *Los derechos del hombre de tercera y cuarta generación*, in Id. (ed.), *Estudios de derecho procesal. Nuevas demandas. Nuevas respuestas*, Abeledo Perrot, La Plata, 1998, p. 947; L.R. BARROSO, *Fundamentos teóricos e filosóficos do novo direito constitucional brasileiro*, in *Revista diálogo jurídico*, 1, 2001, on line; J.C. HENAO, *La défense de droits de groupe et des droits collectifs dans la responsabilité civile de l'État en droit colombien*, in B. Carraud (ed.), *Justice et Démocratie en Amérique Latine*, Press Universitaires de Grenoble, Grenoble, 2005, p. 73.

²¹ Attraverso la cd. *desafetação* del diritto amministrativo non di rado si altera la destinazione dei «bens públicos de uso comum do povo», favorendo il loro raggruppamento nei «bens dominicais» al fine di consentirne l'alienazione; per un approfondimento cf. C.R. GONÇALVES, *Direito civil brasileiro*, I, Saraiva, San Paolo, 2021.

²² Secondo le tendenze della suprema Corte argentina, risalenti al 2009, «il bene giuridico ambientale compromesso è collettivo, sovraindividuale, indivisibile, impersonale e non frazionabile»; cfr. R.D. PIZARRO-C.G. VALLESPINOS, *Manual de responsabilidad civil*, II, Rubinzal Culzoni, Buenos Aires-Santa Fe, 2020, p. 390. Ad essere coinvolto non è l'ambiente in quanto «microbien», e quindi la violazione di un diritto che lede

Ed ancora più incisivo è il nuovo codice civile del Porto Rico²³ del 2020 dove si dà spazio ad una sottocategoria di beni pubblici, che include beni con valore ecologico, i quali costituiscono una sorta di trust, di cui il popolo di Porto Rico è proprietario. Il nuovo codice civile portoricano innova l'impostazione dei precedenti codici civili, poiché il criterio distintivo tra beni pubblici e privati non è tanto la tipologia di proprietà di cui possono essere destinatari, quanto la funzione o destinazione degli stessi, così come, dal punto di vista storico-diacronico, già aveva proposto il codice civile della Louisiana.

Non da ultimo, la preservazione dell'ambiente ecologico viene rafforzata significativamente nel nuovo codice civile cinese del 2021 dove il principio verde, a cui si rivolgerà maggiore attenzione in seguito, dà forza al bilanciamento tra l'esigenza di rispettare per un verso il sempre più precario rapporto uomo-natura e per altro un altro verso di consentire la crescita economica di una società che inevitabilmente sa di dover tener conto dell'idea di responsabilità ambientale accolta in ambito internazionale. Significativo è al riguardo l'art. 286 con il quale si richiama l'uso della proprietà al rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle regole e degli accordi affinché sia conforme ai requisiti per la conservazione delle risorse e per la protezione dell'ambiente ecologico.

3. I principi che promuovono un diritto privato attento all'ecologia

A partire dagli anni '80 le riflessioni scientifiche connesse al diritto ambientale sono state ancorate al principio di precauzione che ha rappresentato nei diversi sistemi giuridici un riferimento essenziale per limitare le irreparabili compromissioni ambientali connesse all'incedere galoppante della industrializzazione. La lettura dei codici civili storici per mano della dottrina e della giurisprudenza costituzionale ha risentito del principio di precauzione soprattutto nel contesto europeo²⁴, non da ultimo per aver trovato diverse consacrazioni sia a livello sovranazionale (da ultimo nell'art. 191 del Trattato del TFUE) sia a livello nazionale (ad esempio attraverso l'art. 301 del codice italiano dell'ambiente e l'art. L200-1 del *code de l'environnement* francese)²⁵.

direttamente il patrimonio o la salute della persona, bensì l'ambiente quale "macroben" ossia bene giuridico da proteggere in quanto tale, a prescindere dalla sua ricaduta diretta o immediata sui diritti delle persone o sul loro patrimonio (la differenziazione è ripresa da M.A. López Alfonsín-A.N. Martínez, *Una mirada constitucional a la responsabilidad por daño ambiental en el nuevo código civil argentino*, in *Lex*, 16, II/2015, p. 68).

²³ Cfr. art. 239 («Otros bienes públicos se declaran patrimonio del Pueblo de Puerto Rico por su interés o valor ecológico, histórico, cultural, artístico, monumental, arqueológico, etnográfico, documental o bibliográfico. Estos bienes están fuera del tráfico jurídico y se regirán por la legislación especial correspondiente») e art. 241 («Las cosas comunes son aquellas cuya propiedad no pertenece a nadie en particular y en las cuales todas las personas tienen libre uso, en conformidad con su propia naturaleza: tales son el aire, las aguas pluviales, el mar y sus riberas»).

²⁴ Il riferimento è alle interpretazioni giurisprudenziali dell'ambiente come "valore"; per una ricostruzione della giurisprudenza cfr. M. CECCHETTI, *La revisione degli articoli 9 e 41 della Costituzione e il valore costituzionale dell'ambiente: tra rischi scongiurati, qualche virtuosità (anche) innovativa e molte lacune*, in M. Cecchetti-L. Ronchetti-E. Bruti Liberati (a cura di), *Tutela dell'ambiente: diritti e politiche*, Editoriale scientifica, Napoli, 2021, pp. 26 ss.; M. CARDUCCI, *Il duplice "mandato" tra costituzionalizzazione della preservazione intergenerazionale, neminem laedere preventivo e fattore tempo. Una prima lettura della sentenza della Corte costituzionale n. 105 del 13 giugno 2024*, in DPCE on line, Osservatorio, 25 giugno 2024.

²⁵ Come è noto il TFUE recepisce la materia ambientale e la sua regolamentazione all'interno del Titolo XX della Parte Quarta, con gli articoli 191, 192 e 193. Questi articoli costituiscono il principale fondamento

Quello che interessa sottolineare in questa sede non è tanto il rafforzamento del principio di precauzione a seguito di un serrato dialogo tra formanti del diritto e nuovi codici civili, ma interessa piuttosto indagare la presenza o meno di principi e regole che innovano la forma codice dal punto di vista di una sua maggiore ecologizzazione. Cosa vuol dire ecologizzare un codice? È sufficiente prevedere un numero maggiore di regole o è necessario ampliare i principi e la loro portata al di là di una specifica partizione sistematica?

Il dubbio summenzionato deve essere stato al centro di una elaborata dogmatica giuridica del codificatore cinese. Invero l'analisi del nuovo codice asiatico, che autorevoli voci hanno soprannominato come il codice verde per eccellenza, rivela al lettore stilemi di una sensibilità ecologica immediata e direttamente percepibile fin dall'apertura dell'articolato normativo. In linea con la logica dei principi generali del codice civile tedesco, è stato previsto a mo' di preambolo un principio che è destinato ad irradiare della sua forza l'intero codice civile cinese, il cd. principio verde: *«when engaged in civil activities, all persons shall be aware of the need to save resources and protect the environment»* (art. 9).

Al di là della sua indubbia portata generale, l'art. 9 favorisce anche l'esercizio del diritto di proprietà e la libertà contrattuale nel quadro della sostenibilità dell'ambiente, orientando in tal senso tanto gli interessi pubblici quanto quelli privati. In sintesi, il principio verde dà forza al bilanciamento tra l'esigenza di rispettare per un verso il sempre più precario rapporto uomo-natura, per un altro verso di consentire la crescita economica di una società che inevitabilmente sa di dover tener conto dell'idea di responsabilità ambientale così come accolta in ambito internazionale. Questo principio manifesta una forza espansiva nei codici dell'area asiatica, ed a questo proposito merita menzione il codice civile del Tagikistan del 2022 che accoglie in apertura dell'articolato normativo una previsione decisamente significativa. L'art. 9 comma 3 stabilisce che *«Implementation of the civil laws shall not violate the rights and interests of other persons of law protected by the law and to cause the actual environmental damage»*. Sulla scia del modello cinese, si prevede un principio generale teso a limitare il danno ambientale richiamando l'esigenza di un equilibrio tra gli interessi privati e quelli pubblici.

Ritornando al codice civile cinese, va altresì sottolineato come gli obiettivi ecologici del codice, si ravvisano nella minuziosa regolamentazione di quelle attività civili che possono contribuire alla conservazione delle risorse naturali e alla protezione dell'ambiente in senso lato, non solo sotto l'egida del principio verde (art. 9) ma anche attraverso la rivisitazione dei diritti e dei doveri che pertengono ai proprietari dei fondi (art. 286), agli usufruttuari (art. 326) ed a quanti effettivamente utilizzano un fondo (art. 346). Nondimeno, ad essere oggetto di attenzione specifica è la libertà contrattuale ed i suoi limiti alla luce delle esigenze poste

giuridico per l'azione dell'Unione in ambito ambientale e climatico. In modo particolare, l'art 191 fissa quelle che sono le linee essenziali degli interventi – «la salvaguardia della qualità dell'ambiente, la protezione della salute umana, l'uso razionale delle risorse naturali e la promozione di iniziative globali contro i cambiamenti climatici» – recepiti nei contesti legislativi nazionali. Nondimeno la dottrina e la giurisprudenza hanno avuto un ruolo significativo, in modo particolare nel ripensamento della netta contrapposizione tra il ruolo del diritto privato e quello del diritto pubblico nelle questioni ambientali. Il tema è sviluppato da B. POZZO, *La dialettica tra diritto privato e diritto pubblico nella tutela dell'ambiente*, in *Annuario di diritto comparato e di studi legislativi*, XII, 2021, pp. 7 ss.

dalla preservazione dei valori ambientali (art. 509), che ricadono in primo luogo tra quanti operino nel mercato della vendita dei beni di consumo con professionalità (art. 619). Si tratta di un complesso di previsioni normative che oltrepassano la logica del rapporto obbligatorio, in quanto presentano una funzione dissuasiva di comportamenti anti-ecologici, come ad esempio emerge in relazione alla responsabilità per danno ambientale dove in sede di quantificazione dell'indennizzo vengono previste anche le spese di rimozione dell'inquinamento e di bonifica ecologica ed ambientale (art. 1235, numero 4)²⁶.

Un altro principio che innova la logica del codice in termini ecologici è quello del diritto/dovere al consumo sostenibile, di cui si è fatto portavoce il nuovo codice civile argentino del 2015, stabilendo che «le norme che regolano i rapporti con i consumatori devono essere applicate e interpretate secondo il principio dell'accesso al consumo sostenibile» (art. 1094). Si tratta di un principio molto interessante che è transitato dalla legislazione speciale al diritto privato generale, favorendo la sua portata per un numero cospicuo di relazioni giuridiche che non rappresentano più una eccezione e che proprio per tale ragione si è ritenuto di far rientrare nel quadro normativo del codice.

Attraverso il principio del consumo sostenibile i codici civili tentano di bilanciare due diverse esigenze, ossia quella della crescita economica e quella della tutela ambientale. Sostenere l'ambiente vuol dire dare attuazione ad istanze che superano la logica dell'individuo; invero il principio del consumo sostenibile è in linea con un'idea di codice civile attento alla protezione dei diritti ultra-individuali. Si tratta di un'idea che, sebbene timidamente, si rinviene anche in altri nuovi codici civili, come ad esempio quello del Nepal del 2017²⁷. In Argentina, questa impostazione si comprende appieno attraverso la lettura congiunta dell'art. 1094 con altre disposizioni dell'articolato normativo, dove si rimarca esplicitamente come l'esercizio dei diritti individuali sulla proprietà debba essere compatibile con i diritti collettivi e non debba pregiudicare il funzionamento e la sostenibilità dei diversi ecosistemi (art. 240)²⁸. Nondimeno, appare cruciale quanto stabilito in apertura del codice, dove a chiare lettere si sottolinea la supremazia dei diritti collettivi su quelli individuali, prevedendosi un limite per gli operatori del diritto, vale a dire l'impossibilità di

²⁶ Più ampiamente va segnalato che attraverso l'accoglimento dei *punitive damages* nel codice civile cinese il legislatore ha reso generale una regola già prevista nella legislazione speciale (in modo particolare nella *Law on the Protection of Rights and Interests of Consumers* del 1993 e nella *Food Safety Law* del 2009). La dottrina intervenuta in argomento non esita a considerare la regola dei *punitive damages* dotata di una certa qual forza espansiva nelle prospettive future del diritto civile cinese (così J. BAI, *A General Clause of Punitive Damages Should Be Established in China's Future Civil Code*, in *Frontiers of Law in China*, 14, 2019, p. 393).

²⁷ Il nuovo codice civile del Nepal non interviene in modo specifico sulla questione ecologica, né contiene una norma di riferimento sulla responsabilità per danno ambientale. Tuttavia, l'interpretazione del cap. XVII dedicato alle «provisions relating to torts» va svolta avendo in considerazione quanto stabilito nel cap. II, in riferimento ai «general principles of civil law» e, più nello specifico, avendo riguardo art. 6 dove si sottolinea la supremazia degli interessi pubblici su quelli privati, stabilendo che «no one may carry out act in such manner so that it may be against public interest».

²⁸ Dal punto di vista comparatistico non da meno va rimarcata la funzione ecologica del diritto di proprietà a cui la dottrina colombiana ha fatto riferimento (cfr. C.E. LÓPEZ DÁVILA-I. LÓPEZ DÁVILA, *Manual del sistema nacional ambiental*, Bogotá, Ediciones Librería del Profesional, 2003, p. 77), anche in considerazione di una ricca giurisprudenza che da almeno due decenni rimarca «il valor del ser humano en su dimensión social, visto en la tensión individuo-comunidad» (*Idem*, pp. 260 ss., con ampi riferimenti giurisprudenziali).

tutelare i diritti individuali quando gli stessi ledano diritti collettivi e, nello specifico, il diritto all'ambiente (art. 14, B).

Il diritto all'ambiente emerge come il faro del codice civile argentino e la sua interpretazione da parte delle corti di giustizia potrebbe essere in grado di limitare fenomeni diffusi di eco-abuso; si pensi ad esempio alle pratiche commerciali che non tengono conto dell'obsolescenza programmata, o anche a quelle che violano la regola sull'informazione contrattuale omettendo l'informazione di elementi rilevanti per il clima o gli ecosistemi (art. 1100)²⁹. Il principio del consumo sostenibile rafforza il catalogo dei doveri che incombono sulla società sottolineando come nei nuovi codici civili e nelle riforme dei codici civili storici non solo prendono forza la sicurezza dei prodotti e la risarcibilità dei danni subiti, ma anche acquistano rilievo sempre maggiore un complesso di aspettative di carattere sociale, ideologico e ambientale.

Il legislatore argentino appare dunque pienamente consapevole di come la protezione degli ambienti e degli ecosistemi in modo partecipativo richiamino il diritto privato a farsi portavoce delle esigenze connesse alla sostenibilità del consumo. Va inoltre sottolineato come dal punto di vista operativo la codificazione nel codice civile argentino del principio del consumo sostenibile consente di qualificare come abusiva una clausola contrattuale allorquando la stessa leda direttamente o indirettamente un diritto connesso all'ambiente, e che il richiamo al principio stesso può avere un ruolo determinante nella valutazione degli effetti negativi del consumo, ad esempio stabilendo doveri e responsabilità dei consumatori in caso di consumo non sostenibile³⁰.

Dal confronto tra il nuovo codice civile argentino e quello cinese emerge che, nell'agenda ecologica delle nuove forme di codice civile, il principio del consumo sostenibile viene dotato di sempre maggiori regole operative, connesse ai diversi ambiti in cui si estrinseca l'agire dei privati, e in modo particolare in relazione alla vendita dei beni di consumo: a titolo di esempio basti richiamare l'obbligo del venditore di riciclare gli imballaggi (art. 588), nonché il dovere delle parti del contratto di adempiere ai propri obblighi evitando lo spreco di risorse naturali (art. 509), che trovano specifica menzione nel nuovo codice civile cinese.

Tra i diversi principi dell'agenda ecologica dei nuovi codici civili merita menzione quello sul ripensamento degli animali nel quadro del precario equilibrio ecologico dell'antropocene³¹. Ad essere oggetto di attenzione non è la questione dell'animale come essere senziente o meno, benché la stessa sia cruciale ed oggetto dal punto di vista

²⁹ Per un approfondimento cfr. G. SOZZO, *Derecho Privado Ambiental. El giro ecológico del Derecho Privado*, cit., pp. 359 ss.

³⁰ Un modello di riferimento è stato il Codice del consumo brasiliano (l. 8078/1990), che affronta le questioni ambientali in molteplici modi, soprattutto in ambito contrattuale, come quello relativo al blocco della pubblicità sleale e ingannevole (art. 37, §2 e art. 51, XIV), compresi altri casi che violano i valori ambientali; si rinvia a: F. COSTA DE AZEVEDO, *O direito do consumidor e a questão ambiental*, Porto Alegre, Livraria do Advogado, 2002; L.D. DOS SANTOS, *Relação de consumo sustentável. A geração de resíduos sólidos sob a ótica da proteção jurídica do consumidor*, Letra Jurídicas, San Paolo, 2015.

³¹ Come osserva G. SOZZO, *El movimiento de la codificación ecológica. La protección de los ecosistemas en los Códigos Civiles*, cit., p. 2 il diritto civile ambientale argentino è legato a una concezione dell'ambiente che considera non solo le persone, ma anche le condizioni di esistenza di altri organismi viventi.

comparatistico di molteplici dibattiti e sviluppi nei diversi sistemi giuridici³², ma si vuole piuttosto porre luce sulla protezione dell'ambiente in chiave ecocentrica anziché antropocentrica. Invero, nei nuovi codici civili la tutela della natura emerge attraverso una più attenta rivalutazione anche della componente animale.

In Europa sono stati modificati i codici civili dell'Austria (1988, articolo 285a), Germania (1990, articolo 90), Svizzera (2003, articolo 641a), Francia (2015, articolo 515-14), Repubblica Ceca (2014, articolo 494). Altrettante riforme emergono nei codici civili dell'America Latina, dove la giurisprudenza ha svolto un ruolo di spicco in termini di 'ecologia profonda'³³, soprattutto in relazione al riconoscimento di un 'frammento' di soggettività in capo ai primati ed al loro diritto ad una vita consona alle esigenze della specie³⁴.

In questa prospettiva si colloca l'ultimo codice civile latinoamericano entrato in vigore, quello di Porto Rico (2020), dove la transizione ecologica del diritto civile si articola sotto diverse prospettive, non da ultimo quella del riconoscimento dell'animale come essere senziente, a cui fa menzione esplicita l'art. 233 prevedendo delle limitazioni del potere dell'uomo a favore della preservazione della componente animale del Pianeta. Altresì interessante è la prospettiva argentina, dove la giurisprudenza formatasi sul codice civile del 2015 ha creato un significativo filone di pensiero che ispira riforme e progetti di legge nei quali fanno eco le rivendicazioni delle organizzazioni della società civile che promuovono l'idea della fauna e della biodiversità come specifici beni ambientali, espressione di diritti di incidenza collettiva (artt. 240 e 14)³⁵.

Riprendendo dunque la riflessione di partenza, vale a dire cosa voglia dire ecologizzare l'agenda di un codice, le risposte sono molteplici. Anzitutto vuol dire dare attuazione alle istanze emerse non solo attraverso gli strumenti di diritto internazionale ma anche attraverso le costituzioni nazionali (si pensi ad esempio all'art. 41 cost. argentina) e la legislazione di riferimento. In secondo luogo, vuol dire accogliere nel codice civile un concetto di ambiente che esula dalla visione del *neminem laedere* e del danno alla salute ed emerge più ampiamente nella sua dimensione ultra-individuale, così come tracciata dal formante giurisprudenziale e

³² Per un approccio in chiave comparatistica si vedano M. MAZZA, *Nuove prospettive del diritto costituzionale comparato: la tutela giuridica degli animali*, in *Il Politico*, II/2016, pp. 73-87; P.A. REES, *The Laws Protecting Animals and Ecosystems*, Wiley Blackwell, Chichester, 2017; D. CERINI-E. LAMARQUE, *La tutela degli animali nel nuovo articolo 9 della Costituzione*, in *Federalismi*, 24/2023, pp. 32-65.

³³ In dottrina si è sottolineato un passaggio epistemico, in quanto il vecchio paradigma della legge giusta si basa su valori antropocentrici diversamente dall'ecologia profonda che si basa su valori ecocentrici. Sul tema è utile partire da S. FERLITO, *L'ecologia come paradigma delle scienze sociali*, in *Teoria e critica della regolazione sociale*, cit., pp. 46 ss.

³⁴ A questo proposito, vale la pena ricordare come tra i casi giurisprudenziali più noti vi sia quello di Sandra ; invero, nel 2015 è stato ordinato in Argentina un *habeas corpus* a favore di un destinatario insolito, lo scimpanzé che viveva in uno zoo a Buenos Aires Cordoba. Le argomentazioni dei giudici includevano l'accusa di una privazione illegale e arbitraria della libertà di movimento, che stava causando sofferenza fisica e mentale, deterioramento progressivo della salute dello scimpanzé con rischio di morte imminente, e tutto ciò in violazione del divieto di abuso del diritto come previsto dal codice civile argentino (art. 10) come pure dei caratteri di umanità insiti nell'ordinamento giuridico (l. 14.346). Il riferimento è a Juz. Nac. 1ª Inst. Cont. Adm. Fed., 21/10/2015, *Asociación de Funcionarios y Abogados por los derechos de los animales y otros c. GCBA s. Amparo - Expte. N° A2174- 2015/0* (*Microjuris online*: MJ-JU-M-95342-AR).

³⁵ Cfr. G. SOZZO, *El movimiento de la codificación ecológica. La protección de los ecosistemas en los Códigos Civiles*, cit., p. 7.

poi dai nuovi codici civili³⁶. Infine, vuol dire accogliere il tema ambientale anche attraverso la fissazione di principi generali, come quelli delle recenti codificazioni dell'Argentina, della Cina, del Porto Rico e del Tagikistan che innervano l'intero sistema del codice.

4. La responsabilità civile tra esigenze di adattamento e mitigazione dei danni ambientali

Nell'agenda ecologica dei nuovi codici civili assume un ruolo cruciale il ripensamento delle regole e, ancor prima, delle funzioni della responsabilità civile, vale a dire dell'istituto a cui storicamente è stata attribuita la funzione precipua di tutelare l'ambiente ed internalizzare le diseconomie ambientali³⁷.

Il ripensamento summenzionato si deve anche al ruolo delle nuove costituzioni, che recependo la normativa internazionale sempre più attenta alla responsabilità per inquinamento ambientale come responsabilità oggettiva, hanno via via influenzato la prevalenza di una responsabilità che a volte è scardinata dalla prova della colpa ed a volte è connessa all'inversione dell'onere della prova. La prospettiva di fondo è comunque quella di determinare la *restitutio in integrum* della situazione anteriore al danno ambientale, non di rado anche in caso di evento fortuito.

Nondimeno, dal punto di vista comparatistico la rilettura del formante legislativo nel suo complesso trova uno sprone nel dibattito giurisprudenziale, che in campo ecologico ha sottolineato come l'approccio dei codici civili non rappresenti più la trama e l'ordito di un quadro dove non sempre gli orientamenti teorici e le regole operazionali convergono, e ciò a prescindere dalla considerazione di ordinamenti orientati dalla atipicità dell'illecito (sulla scia del codice civile francese) o di quelli orientati dal modello della tipicità (così come rappresentato dal codice civile tedesco)³⁸.

Si prospetta nel panorama codicistico uno sforzo significativo per individuare i caratteri che dovrebbero distinguere i codici civili del XXI secolo. Premessa una linea di tendenza per il riconoscimento della responsabilità del danno ambientale anche se solo in chiave generale, come si rinviene ad esempio nel codice civile della Moldavia del 2012 (art. 6:535)³⁹, tra le

³⁶ In America Latina, lo sviluppo della cd. responsabilità civile ambientale ha dato luogo ad un allargamento degli interessi coinvolti, consentendo di configurare il danno ambientale come un danno ultra-individuale; responsabilità civile ambientale', hanno dato luogo ad un allargamento degli interessi coinvolti, consentendo di configurare il danno ambientale come un danno ultra-individuale.

³⁷ Dal punto di vista comparatistico è stato puntualmente sottolineato come nelle tradizioni giuridiche occidentali emerga un'attenzione crescente sull'illecito civile, quale strumento di riferimento delle problematiche connesse alle istanze ambientali, sebbene la presenza di vari modelli di responsabilità imponga talvolta di guardare ad altri istituti, come ad esempio alla disciplina delle immissioni; cfr. B. POZZO, *Modelli notevoli e circolazione dei modelli giuridici in campo ambientale: tra imitazione e innovazione*, in U. Mattei, A. Candian, B. Pozzo, A. Monti, C. Marchetti (eds.), *Studi in onore di Antonio Gambaro: un giurista di successo*, Giuffrè, Milano, 2017, pp. 351-377; recentemente, si veda S. DOWS, *Civil liability for climate change? The proposed tort in Smith v. Frontera with reference to France and the Netherlands*, in *Review of European, Comparative & Environmental Law*, 2024, pp. 31 ss.

³⁸ Un lavoro approfondito sul tema è quello di L. SERAFINELLI, *Responsabilità extracontrattuale e cambiamento climatico*, Giappichelli, Torino, 2024, pp. 6 ss.

³⁹ L'art. 6:535, comma 2, in riferimento alle attività rischiose stabilisce che «A person who causes damage by his activity endangering the human environment shall be liable according to the rules on liability for hazardous operations».

esperienze codificatorie recenti è senza dubbio significativa quella cinese del 2021. Nel nuovo codice civile cinese la responsabilità per danno ambientale riveste una posizione centrale, che non solo è sottolineata dalla presenza di un numero cospicuo di norme sul tema, ma che è anche palesata da una interessante lettura modernizzatrice⁴⁰.

Anzitutto, è utile sottolineare come il nuovo codice civile cinese faccia riferimento alla responsabilità per danno ambientale in una partizione specifica – vale a dire il cap. VII del libro VII che è dedicato alla *‘Liability for Environmental Pollution and Ecological Damage’* – dove già dal solo punto di vista terminologico si palesa una interessante presa di posizione. La responsabilità civile da sola non basta per tutelare l’ambiente, come dire che il potere operativo del principio *alterum non laedere*, e del *suum cuique tribuere* viene contestualizzato per le esigenze specificamente connesse all’inquinamento ambientale ma viene anche sviluppato ulteriormente, in modo da dare riscontro alla prospettiva più specifica che si coglie nel danno ecologico.

In secondo luogo, l’analisi del codice consente di sottolineare come non compaia un singolo illecito, bensì una casistica di illeciti ambientali tutti riconducibili dall’interprete del diritto sotto la forza operativa del già richiamato ‘principio verde’ (art. 9). È come dire che il nuovo codice civile cinese suggerisce di avere in considerazione diverse ‘responsabilità ambientali’ anziché una singola fattispecie di ‘responsabilità ambientale’.

Si parla delle responsabilità ambientali perché le risposte fornite spaziano a seconda che il fatto o l’atto illecito leda la conservazione delle risorse naturali e la protezione dell’ambiente (artt. 286, 326, 346, 509, 619), non avendo in debita considerazione l’ambito operativo del principio verde (art. 9), oppure perché la libera attività dei privati non si è realizzata nel quadro delle esigenze ecologiche dell’ordinamento giuridico (artt. 1229-1235) o, non da ultimo, perché in termini di inquinamento ambientale non sia stata limitata l’incidenza di un danno prevedibile attraverso la previsione o l’implementazione di strumenti dissuasivi (art. 1233-1235, numero 4).

Altresì significativa è la revisione dell’istituto della responsabilità ambientale fatta per opera dei nuovi codici civili latinoamericani, che hanno accolto quanto già emerso dal formante dottrinale e da quello giurisprudenziale sulla base delle interpretazioni delle costituzioni e dei codici dell’ambiente⁴¹. Si pensi ad esempio al nuovo codice civile argentino

⁴⁰ È significativo sottolineare come al di là del tema ambientale sia l’istituto della responsabilità civile nel suo complesso ad aver ricevuto un’attenzione ampia dal punto di vista del riscontro delle regole normative. Invero le norme dedicate alla responsabilità civile vanno dall’art. 1164 all’art. 1260, vale a dire che il codice civile cinese prevede in tema di responsabilità civile ben 96 articoli, un articolato certamente cospicuo e con alto grado casistico, perlomeno a fronte del codice civile italiano, dove la disciplina dei fatti illeciti e quella della responsabilità contrattuale sono complessivamente concentrate sotto l’egida delle regole ex art. 2043 e art. 1218, poste a mo’ di cerniera di un piccolo gruppo di articoli contenuti nelle rispettive partizioni sistematiche. Per un quadro bibliografico si rinvia a: X. LI-J. JIN, *Concise Chinese Tort Laws*, Springer, Heidelberg, 2014.

⁴¹ Si tratta di un fenomeno che si è esteso a macchia d’olio. Di esso vi sono molteplici esempi che sono espressione di una intenzione comune: unire in un unico testo la legislazione ambientale, che si è susseguita negli ultimi lustri in tutti i Paesi, soprattutto in ottemperanza delle spinte internazionali. Così è avvenuto, ad esempio, in Perù (l. D.lgs. n. 611/1990 «*Código del Medio Ambiente y de los Recursos Naturales*»); Bolivia (L. 1333/1992 «*Ley de Medio Ambiente*»); Ecuador (l. 983/2017 «*Código organico del ambiente*»); Argentina (l. 25675/2002 «*Ley general del ambiente*»); Messico (1998/ref. 2024 «*Ley general del equilibrio ecológico y la protección al ambiente*»).

del 2015, dove il riferimento all'ambiente rimarca un diritto con contenuto spiccatamente valoriale e portatore di un'obbligazione di risultato, soprattutto in termini di limitazione delle attività rischiose (art. 1757) e dei consumi insostenibili (art. 1094)⁴², affinché sia preservato quell'equilibrio del *medio-ambiente* necessario alle generazioni presenti come a quelle future, che la costituzione argentina ha riconosciuto, con anticipo sui tempi, da più di tre lustri («*obligación de recomponer*» art. 41).

L'articolato del nuovo codice civile argentino, sebbene meno dettagliato di quello cinese, sottolinea puntualmente come i codici civili possano contribuire alla tutela dell'ambiente non solo riconoscendo la responsabilità oggettiva per l'inquinamento o la distruzione delle risorse naturali, ma anche attribuendo ai singoli ed alla collettività un diritto-dovere in merito alla salvaguardia di tali risorse. In questa prospettiva, è prioritario il ripristino nello *status quo ante* del bene ambiente leso rispetto al risarcimento dei danni causati (come emerge in sede giurisprudenziale in riferimento al caso di un incendio boschivo⁴³), e ad una eventuale funzione punitiva dello stesso che tuttavia continua ad essere oggetto di ampio dibattito nella dottrina argentina, anche in considerazione del suo accoglimento nella legislazione consumeristica⁴⁴.

Nell'area europea è utile fare menzione al nuovo codice civile belga⁴⁵. Il Libro VI '*Extra-contractual liability*', entrato in vigore il 1 gennaio 2025, è frutto di un acceso dibattito sulla opportunità di inserire in sede codicistica delle regole specifiche sulla responsabilità ambientale in senso lato, soprattutto in termini di risarcimento integrale (tutti i danni subiti sono risarcibili) e di limitazione di condotte anti-ecologiche (il danno ambientale deve essere impedito).

Sebbene la menzione di regole stringenti per il contenimento dei danni ambientali sarebbe stata in linea con la vivace giurisprudenza dell'ordinamento belga, in sede di approvazione definitiva del Libro VI si è deciso di rinviare l'intervento legislativo istituendo una Commissione incaricata di approfondire ulteriormente il regime di responsabilità per la

⁴² Sul tema si veda N.A. CAFFERATTA, *Derecho ambiental en el Código civil y comercial de la Nación*, in *La ley* (17/1/2014), p. 10, dove si fa riferimento alla considerazione dell'ambiente, da parte della Corte Suprema argentina, inteso come 'bene collettivo', e pertanto di natura indivisibile e sovraindividuale, cioè un diritto che si situa nella sfera sociale dei singoli, i quali hanno lo specifico dovere di preservarlo (così come sottolineato in "Mendoza, Silvia Beatriz c/Stato Nazionale e altri / danni e perdite derivanti dall'inquinamento ambientale del fiume Matanza Riachuelo" 20/06/2006). Si tratta di una linea di pensiero della giurisprudenza argentina sul cd. dovere di conservazione elaborato a partire dall'art. 1710 nuovo codice civile (cfr. C. Nac. Com., Sala F, 1/03/2024, *FCA Compañía Financiera S.A. c. Yglesias Rodriúgues, Carlos Rubem s. Secuestro prendario* (*La Ley online*: AR/JUR/14831/2024)).

⁴³ Cfr. D.H. LAGO, *Daño ambiental, prevención y recomposición: vías procesales y sus límites*, in *Jurisprudencia Argentina*, 2018-III, pp. 59 e ss.

⁴⁴ È bene ricordare che il progetto di codice civile argentino aveva previsto i cd. danni punitivi, la cui approvazione è venuta meno nel codice attualmente in vigore, sebbene non manchino tentativi di accoglimento dei danni stessi alla luce di una lettura multilivello delle fonti giuridiche argentine. Per una attenta ricostruzione si veda S. PICASSO, *La supuesta función sancionatoria del derecho de daños en la Argentina*, in S. Lanni-D.F. Esborraz (eds.), *El Código Civil y Comercial argentino a diez años de su sanción: balance y prospectivas*, cit., in modo particolare pp. 329 ss.

⁴⁵ Sul nuovo codice civile belga cfr. D. HEIRBAUT, *Blitzkrieg Codification: The 2020 Belgian Civil Code*, in M. Graziadei-L. Zhang, *The Making of the Civil Codes: A Twenty-First Century Perspective*, cit., pp. 127-48.

violazione degli interessi ambientali⁴⁶. Viceversa, si è ritenuto di lasciare il riferimento al ruolo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche disponibili all'atto della messa in circolazione di un prodotto, che i giudici possono prendere in considerazione nella determinazione della responsabilità per danno ambientale (art. 6.6, §2 e art. 6.48). Questo riferimento genera alcune perplessità in quanto la relazione tra fattore tempo e accertamento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche potrebbe rendere più difficile il risarcimento e, ancor prima, la responsabilità per determinati danni ambientali.

In questo saggio viene presa in considerazione l'agenda ecologica dei nuovi codici civili; tuttavia, è utile rimarcare come l'agenda stessa abbia riguardato e continui tuttora a riguardare anche le riforme di codici civili in vigore. Basterà richiamare l'esempio francese, dove al fine di adattare l'articolato del codice napoleonico alle esigenze poste dalla inarrestabile lesione degli ecosistemi, siano state apportate significative riforme. Si pensi ad esempio alla l. 2019-486 del 22 maggio, che introduce una riforma dell'articolo 1833 imponendo agli amministratori di società, nel perseguire l'interesse sociale, di tenere conto delle implicazioni ambientali delle loro attività. Oppure si rifletta sulla regolamentazione sistematica del danno ecologico, promossa attraverso la legge 2016-1087 per il recupero della biodiversità, della natura e dei paesaggi, che ha modificato gli articoli 1246-1249⁴⁷. Non da ultimo si pensi alla interpretazione promossa dal formante giurisprudenziale sui cd. *troubles de voisinage*, per i quali era fatto ricorso ora all'art. 1147 (responsabilità per inadempimento contrattuale) ora all'art. 544 (limiti ed obblighi del diritto di proprietà), finché una sentenza della *Cour de Cassation* ha messo fine alle polemiche sull'utilizzo degli articoli 544 e 1382 del *code civil*, preferendo accogliere il principio secondo il quale «nul ne doit causer à autrui un trouble de voisinage»⁴⁸.

In sintesi, è possibile rilevare come l'agenda ecologica dei nuovi codici civili così come quella delle riforme dei codici civili storici si caratterizzi per un ampliamento delle regole in tema di responsabilità ambientale ma anche per un ripensamento dell'istituto di riferimento. Invero, il richiamo all'indennizzo, come momento cruciale ed onnicomprensivo del ragionamento giuridico che segue il risarcimento per danni ambientali, appare attualmente superato. In via più generale si può annotare che il baricentro del formante legislativo, ed ancor prima di quello dottrinale, si caratterizza per uno slittamento dal momento 'riparatorio' a quello 'precauzionale' e 'partecipativo'.

Il diritto/dovere alla partecipazione emerge quale linea di tendenza della responsabilità ambientale, che è confermata dal formante giurisprudenziale soprattutto in relazione al cambiamento climatico. In occasione della nota sentenza *Urgenda* (2015)⁴⁹, la Corte distrettuale de L'Aia ha applicato per la prima volta il principio di giustizia

⁴⁶ Sul tema si veda M. VON KUEGELGEN, *La norme environnementale en droit belge: entre fragmentation et éclatement*, on line https://www.legiscompare.fr/web/IMG/pdf/belgique_rapport_27_septembre_2024.pdf in modo particolare in relazione alla prevenzione del danno ambientale p. 50. In riferimento alla istituzione di una «Commission chargée de compléter ce livre 6 par un régime de responsabilité en cas de dommages aux intérêts environnementaux collectifs à également été créée» cfr. <https://justice.belgium.be/fr/bwcc>

⁴⁷ In argomento è fondamentale M. HAUTEREAU-BOUTONNET, *Le Code civil, un code pour l'environnement*, Dalloz, Parigi, 2021, pp. 139 ss. dove l'Autorice ha sottolineato come la riforma del codice civile conferisca l'ambiente ad un nuovo status, quello di «*chose à protéger*».

⁴⁸ *Cour de Cassation*, 2e civ., 19 nov. 1986, in *Bullettin civil* II, n° 172.

intergenerazionale, stabilendo che: «il possibile danno per [...] le generazioni attuali e future di cittadini olandesi, è così grande e concreto che, dato il suo dovere di diligenza, lo Stato deve dare un contributo adeguato [...] per prevenire il cambiamento climatico». Si tratta di un precedente per il diritto euro-unitario, che ha aperto la strada ad una sensibilizzazione delle Corti di giustizia verso le obbligazioni climatiche; da ultimo, si collocano in questo filone giurisprudenziale il caso *Neubauer, et al. v. Germany* sulla valutazione intergenerazionale del *carbon budget* (2021)⁵⁰ ed il *Klimaatzaak judgement* (2021) sulla discussa capacità della politica belga di mitigazione del danno di affrontare adeguatamente gli effetti del cambiamento climatico⁵¹.

L'analisi delle innovazioni apportate dai nuovi codici civili, in termini di contenimento del danno ambientale e di rafforzamento delle relative responsabilità, sottolinea come le innovazioni stesse rappresentino un valore aggiuntivo rispetto a quello che potrebbe apparire come un mero rafforzamento della capillarità normativa, e ciò essenzialmente per tre ragioni. Anzitutto, va rilevato come la maggiore attenzione dei codici civili al tema ambientale contribuisca alla promozione di politiche pubbliche per lo sviluppo di una legislazione specifica. In secondo luogo, il dovere di limitazione del danno ecologico rafforza i comportamenti virtuosi delle imprese che, nel tentativo di accaparrarsi un numero maggiore di consumatori attenti alla sostenibilità ed alle problematiche *green*, sono portate a rivolgere un'attenzione maggiore alle ricadute delle loro attività sull'ambiente. Infine, una maggiore articolazione della responsabilità civile per danno ambientale manifesta una chiara funzione deterrente, poiché l'eventualità di un'azione giudiziaria, con innegabili ricadute anche in termini di immagine dell'impresa, funge da minaccia e, quindi, da ovvio strumento di pressione nei confronti delle imprese.

5. Il contratto ecologico

⁴⁹ In argomento si veda V. JACOMETTI, *La sentenza Urgenda del 2018: prospettive di sviluppo del contenzioso climatico*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, 2019, pp. 121 ss.; M.F. CAVALCANTI-M.J. TERSTEGGE, *The Urgenda case: The Dutch Path Towards a New Climate Constitutionalism*, in *DPCE Online*, 2/20, pp. 1388 ss.

⁵⁰ Il riferimento è alla sentenza del *Bundesverfassungsgericht* tedesco (2021) che ha riconosciuto l'incostituzionalità della legge federale sulla protezione del clima del 2019 per contrasto con il citato art. 20a GG, non avendo la stessa previsto una distribuzione proporzionale del *carbon budget* tra generazioni attuali e future («non si deve consentire a una generazione di consumare gran parte del bilancio di CO₂ [...] se ciò lasciasse allo stesso tempo le generazioni future con un onere di riduzione radicale [...] esponendo le loro vite a gravi perdite di libertà»). Sul tema si vedano M. PIGNATARO, *Il dovere di protezione del clima e i diritti delle generazioni future in una storica decisione tedesca*, in *EuBlog.eu*, 17/05/2021; R. MONTALDO, *La neutralità climatica e la libertà di futuro (BVerfG, 24 marzo 2021)*, in *Diritti Comparati*, 1° luglio 2021; L. BARTOLUCCI, *Il più recente cammino delle generazioni future nel diritto costituzionale*, in *Osservatorio AIC*, 4/2021, pp. 222 ss.

⁵¹ È stata considerata una violazione del generale dovere di diligenza, riconosciuto dall'art. 1382 dell'abrogato Codice Civile belga, come del diritto alla vita e del diritto alla vita privata e familiare, come richiamati dagli artt. 2 e 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). La sentenza *Klimaatzaak* è molto interessante per diverse questioni relative alla legittimazione ad agire, in modo particolare per la sua sensibilità verso un accesso effettivo alla giustizia in materia ambientale in conformità all'art. 9(3) della Convenzione di Aarhus. Sul tema cfr. D. MISONNE, *Klimaatzaak ou l'insoutenable légèreté des sources. A propos du jugement de tribunal de 1^o instance de Bruxelles du 17 juin 2021*, in *Revue internationale de droit comparé*, 74, 1/2022, pp. 159-174.

La considerazione dell'ambiente come principio e come valore di bilanciamento suggerisce una riflessione ulteriore: è interessante verificare se la lettura ecologica del diritto privato, così come promossa dai nuovi codici civili, riguardi o meno anche gli interessi legati all'autonomia dei contraenti. In altre parole, è possibile parlare di un approccio ecologico del diritto contrattuale?

Il dubbio summenzionato ha interessato alcune autorevoli voci della dottrina italiana, che hanno parlato del 'contratto ecologico' come 'nuovo paradigma contrattuale'⁵². In questa prospettiva, il contratto ecologico si differenzerebbe dagli schemi usuali degli ordinamenti di diritto civile (secondo il duplice modello dei 'contratti di consumo' e dei 'contratti tra imprenditori'), poiché l'interesse ambientale coinvolgerebbe appieno la causa del contratto. Invero, l'ambiente, se inteso come valore precipuo dell'ordinamento giuridico e come principio cardine del diritto civile codificato, determinerebbe una convergenza degli interessi delle parti contraenti delimitata dal fattore ecologico. Cosicché, il dovere di usare in modo responsabile e di gestire in forma ponderata le risorse naturali farebbe del contratto ecologico uno strumento giuridico il cui riflesso esulerebbe dalle parti del contratto, coinvolgendo anche la tutela di terzi non meglio specificati.

Rivolgendo attenzione in chiave comparatistica ai nuovi codici civili emerge immediatamente quello cinese, dove la minuziosa codificazione del contratto ha risentito dello sviluppo economico iniziato alla fine degli anni '70, attraverso il quale il governo ha iniziato a definire una politica interna ed esterna propensa allo scambio commerciale con l'estero e, quindi, una politica attenta alle esigenze ed agli standard della comunità internazionale. Nondimeno, va sottolineato come la disciplina del contratto in Cina rifletta la preminenza degli interessi nazionali su quelli privati⁵³.

Il nuovo codice civile cinese presenta una minuziosa disciplina del contratto, che per le ragioni sistematiche già sottolineate precedentemente ricade sotto la forza operativa del principio verde (art. 9), oltre che di quelli sul divieto di abuso del diritto (art. 132) e di rispetto dell'ordine pubblico e dei buoni costumi (art. 8). Quello che invece si vuole porre in rilievo è la previsione dell'art. 509; si tratta di una norma che emerge da punto di vista comparatistico nel quadro della disciplina dell'autonomia contrattuale e dei suoi limiti, e più nello specifico in relazione all'adempimento del contratto (Libro III, Capitolo IV).

L'art. 509, dopo aver accolto la regola storicamente nota in tema di adempimento, vale a dire «*each party shall fully perform its own obligations as agreed. The parties shall abide by the principle of good faith, and perform obligations of notification, assistance, and confidentiality, etc. in accordance with the nature and purpose of the contract and the transaction practice*»; stabilisce successivamente che «*when performing a contract, the parties shall avoid wasting resources, polluting the environment, and destroying the ecology*». Si tratta di una previsione che racchiude in sé una norma-comando, con la quale si richiama specifica attenzione sui cosiddetti

⁵² Il riferimento è a S. PAGLIANTINI, *Sul c.d. contratto ecologico*, in *Nuova Giurisprudenza Civile*, 2, 2016, pp. 367 ss.; M. PENNASILICO, *Il "contratto ecologico" tra Italia e Cina: verso un nuovo paradigma giuridico*, in *Annuario di diritto comparato e di studi legislativi*, XII, 2021, pp. 175 ss.

⁵³ L'impostazione di per sé complessa e meritevole di una differenziazione concettuale tra 'interesse nazionale' ed 'interesse pubblico', su cui cfr. G. SABATINO, *Il nesso giuridico tra piano e contratto nel diritto della repubblica Popolare Cinese*, in *DPCE on line*, 3/2020, p. 3229, open access.

comportamenti anti-ecologici, che rappresentano un fattore di allarme non solo sociale ma anche economico-giuridico. In questa prospettiva il dovere di diligenza sulla preservazione dell'ambiente assume un ruolo determinante nell'esatto adempimento del contratto anche laddove non previsto esplicitamente dalle parti.

Impostazione diversa ma altrettanto significativa è quella del nuovo codice civile e commerciale argentino del 2015. Le innovazioni al riguardo sono molteplici ed in parte già richiamate nello sviluppo di questo lavoro; in questo contesto è utile ricordare come il codice in questione sia portatore di un significativo cambiamento in termini di partizione sistematica. La categoria unitaria del contratto viene articolata in tre distinte categorie contrattuali, vale a dire quella dei «contratti discrezionali» (artt. 957-983 e 988-1091), dei «contratti con clausole e condizioni generali» (artt. 984-987) e dei «contratti di consumo» (artt. 1092-1122). La terza categoria – che in linea con la legislazione consumeristica si caratterizza per una significativa tensione verso gli interessi diffusi e collettivi – contiene un riferimento specifico alla sostenibilità, o meglio al consumo sostenibile (art. 1094), che incide sul rafforzamento della funzione del contratto in termini di tutela ambientale. Si tratta di una previsione che innova il diritto dei contratti recependo nel codice le intersezioni tra diritto dei consumi e diritto ambientale già accolte dagli altri formanti del diritto⁵⁴.

Al di là di richiami, più o meno espliciti, che si rinvergono nei nuovi codici civili per una lettura ecologica del contratto, è utile proporre due ordini di considerazioni. In primo luogo, va sottolineato il ruolo che le costituzioni ecologiche svolgono nella rilettura del diritto privato, e ciò anche in quegli ordinamenti dove non è ancora stato approvato un nuovo codice civile, o dove il tramite di un progetto attualmente in corso porta alla ribalta riflessioni sulla crisi ecologica⁵⁵. L'esigenza di contemperare gli interessi pubblici e quelli privati viene spesso ancorata ad una lettura costituzionale del diritto civile; ciò avviene in modo particolare in America Latina, dove il costituzionalismo si è caratterizzato per una sensibilità spiccatamente verde⁵⁶.

⁵⁴ Per un approfondimento si vedano C.A. HERNÁNDEZ - S. FRUSTAGLI, *Derivaciones del principio de acceso al consumo sustentable en las relaciones de consumo*, in *XXVI Jornadas Nacionales de Derecho Civil* (La Plata, settembre 2017), online <http://sedici.unlp.edu.ar/handle/10915/101090>; S.A. Frustagli, *El contrato de consumo como categoría negocial en el Código civil y comercial argentino: impacto y proyecciones*, in S. Lanni-D.F. Esborraz (eds.), *El Código Civil y Comercial argentino a diez años de su sanción: balance y perspectivas*, cit., pp. 337 ss.

⁵⁵ Nel 2017 è stato proposto un progetto di nuovo codice civile colombiano che ad oggi non è stato ancora approvato; il progetto stesso rivolge attenzione specifica all'ambiente soprattutto avendo riguardo alla previsione di un principio fondamentale, quello della '*convivencia ecológica*' (art. 276), che è maturato nel formante giurisprudenziale non solo in Colombia ma anche in Ecuador. Attraverso il principio stesso si supera la visione antropocentrica della tutela ambientale ponendo in risalto la conservazione e la promozione di un sistema in cui convivono molteplici sistemi, vale a dire non solo quello degli esseri umani ma quello di tutti gli esseri viventi così come quello che protegge le risorse naturali. Per la consultazione del progetto cfr. *Proyecto de código civil de Colombia (Primera versión). Reforma del código civil y su unificación en obligaciones y contratos con el código de comercio*, <http://derecho.bogota.unal.edu.co/proyecto-de-actualizacion-del-codigo-civil/> ; sulla prospettiva della giurisprudenza ecuadoriana in tema di tutela ambientale cfr. E.A. IMPARATO, *I diritti della Natura e la visione biocentrica tra l'Ecuador e la Bolivia*, in *DPCE on line*, IV/2029, p. 14

⁵⁶ Si vedano D. AMIRANTE-S. BAGNI (eds.), *Environmental Constitutionalism in the Anthropocene. Values, Principles and Actions*, Routledge, London, 2022.

In questa prospettiva, ed avendo riguardo a titolo di esempio ad una delle esperienze latinoamericane più vivaci in tema di ambiente, l'istituto del contratto del codice colombiano del 1859 viene posto in stretta relazione con la Costituzione colombiana del 1991 (artt. 4, 79 e 80) e con la legislazione costituzionale di riferimento (in modo particolare l. 99 del 1993 in materia di diritto ambientale), come in più occasioni ha sottolineato la giurisprudenza ricordando che il riconoscimento dei doveri ambientali si estende a favore dell'ordinamento giuridico nel suo complesso⁵⁷.

La seconda considerazione va svolta in riferimento alla protezione dell'ambiente nel quadro della funzione sociale del contratto, in base alla quale le parti non devono essere orientate solo dalla realizzazione dei propri interessi economici ma anche dal perseguimento di quegli interessi che sono legati al benessere della collettività⁵⁸. A questo riguardo può essere utile il richiamo al nuovo codice civile brasiliano del 2003, dove la cd. '*socialidade*' innerva l'intero articolato normativo favorendo un ripensamento delle relazioni giuridiche che esula dalle strettoie degli interessi 'individuali' ed 'utilitaristici' per orientarsi verso interessi 'sociali' e 'collettivi'. In tal senso è precipuo il richiamo all'art. 421 dove si stabilisce chiaramente come «*a liberdade de contratar será exercida em razão e nos limites da função social do contrato*».

6. Brevi riflessioni conclusive

L'analisi dei codici civili degli ultimi lustri lascia emergere la presenza di un dialogo sulle questioni ambientali tra diritto europeo, diritto latinoamericano e diritto cinese.

Se, in linea generale, la protezione dei beni pubblici e della salute umana rimangono il punto di partenza per facilitare la risposta del diritto privato alle questioni ecologiche (ragion per cui la responsabilità civile continua ad essere considerata come lo strumento precipuo per la preservazione dell'ambiente e della sua sostenibilità), si deve tuttavia riconoscere come, più nello specifico, emerga una prospettiva di ecologizzazione *tout court* del codice civile, alla luce di una sostenibilità integrale e di un rinnovato ruolo dello Stato che si riflette in tutti i campi del diritto.

I nuovi codici civili promuovono una nuova riflessione in termini ecologici sul ruolo dei principi generali, della responsabilità civile e del contratto. Questa riflessione attenua la distinzione tra diritto privato e diritto pubblico, collocando la questione ecologica in una rinnovata dialettica dei diritti che pertengono ai singoli e non solo allo Stato.

La necessità di rivolgere attenzione non solo allo sviluppo economico ma anche a quello umano ed ecologico diviene un vincolo determinante, a cui i codici civili del XXI sono

⁵⁷ Cfr. R.E. WILCHES DURÁN, *La protección del ambiente en el contrato a la luz de las teorías del derecho de contratos. Estudio a partir del derecho comercial colombiano*, in *Opinión Jurídica*, 25, 2014, pp. 90-93 e nota 14 rimarca come la «la concepción ecológica» della costituzione pone alla ribalta la presenza di diversi doveri di protezione dell'ambiente che si riverberano sull'istituto del contratto in una visione

⁵⁸ Fondamentale M. BOUTONNET, *L'efficacité environnementale du contrat*, in O. Boskovic (ed.), *L'efficacité du droit de l'environnement: Mise en oeuvre et sanctions*, 2010, Dalloz-Sirey, Parigi, pp. 21-45, richiamata da anche da R.E. WILCHES DURÁN, *supra*.

chiamati a conferire sostegni di normatività, al fine di rafforzare il parametro di meritevolezza delle operazioni economiche⁵⁹.

⁵⁹ Sulla necessità di una disciplina civilistica che superi tanto l'opposizione quanto la compatibilità tra ambiente sviluppo apre la strada il contributo di M. PENNASILICO, *La "sostenibilità ambientale" nella dimensione civil-costituzionale verso un diritto dello "sviluppo umano ed ecologico"*, cit., p. 58.